

TITOLO: Etica, Sostenibilità e Conformità alle Norme: Come il Governo e il Controllo dei Rischi può Contribuire al Bene dell'Azienda e al Bene Comune

Data: 27 febbraio 2020

Il Docente: Prof. Emiliano Di Carlo

Cattedra: Economia Aziendale

Manager: Dott. Fabio Accardi

Azienda: Gruppo Astaldi

Settore: Tutti

Profili professionali di riferimento: Risk Management, Internal Audit, Compliance

“Benvenuti. Vedervi mi emoziona, con la mente vado subito indietro di venti anni”, questo l’esordio empatico del Prof. Di Carlo. “Volevo fare giurisprudenza, ma poi ho scelto economia perché dicevano che ti insegna a fare soldi”. E a quei tempi era effettivamente questa la percezione comune. Tuttavia, a seguito dei vari scandali occorsi a cavallo degli anni 2000, questa percezione è profondamente cambiata. “Siamo tornati a chiederci cosa è un’impresa”. Oggi, da un’ottica di massimizzazione del profitto e del valore per l’azionista si è passati a un’ottica di massimizzazione del benessere, superando il modello americano, caratterizzato da un approccio individualista, per andare verso un modello che abbia un approccio più collettivista. “Se vi chiedessi quale è il fine delle imprese, cosa rispondereste?” chiede il Prof. Di Carlo ai ragazzi presenti nell’aula TL della Facoltà di Economia di Tor Vergata. “Il profitto”, risponde un ragazzo. “Indubbiamente questa è una risposta giusta, però chiediamo qualcosa in più alle imprese. Quale è l’impresa che maggiormente soddisfa i vostri bisogni?”, ribatte il Prof. creando un dibattito sull’argomento. Prendendo come esempio Instagram, è facile notare come gli interessi siano la sicurezza dei dati, la soddisfazione dei bisogni degli utenti. I bisogni degli umani sono, però, infiniti; viceversa, le risorse che abbiamo a disposizione sono scarse. Questo porta noi consumatori a fare delle scelte economiche e le organizzazioni economiche a soddisfare al meglio i nostri bisogni. Tuttavia gli individui non hanno solo bisogni materiali e ultimamente si è iniziato a parlare molto di bisogni immateriali. È qui che entra in gioco l’“approccio del bene comune”, che sposta il focus dal consumatore a tutte le persone, a partire dalle persone che lavorano per un’organizzazione.

“Mettere le persone al centro” può essere il dichiarato funzionale ad un approccio strumentale, nel caso in cui si è orientati ad utilizzare le persone al meglio in modo da incrementare le performance dell’azienda, o la sincera dichiarazione alla base di un “approccio finalistico”, ovvero è giusto mettere al centro le persone per favorirne la crescita e lo sviluppo pieno del potenziale. Questo significa curare la loro fioritura, tener conto di un bene che normalmente non viene considerato in un ambiente economico: di cosa rende felici le persone. Oltre ai beni estrinseci di tipo materiale ve ne sono altri di tipo non materiale, inerenti la nostra sfera sociale, derivanti dall’interazione con gli altri: ad esempio l’apprezzamento del lavoro dei dipendenti da parte del manager. Vi sono poi i beni intrinseci, che troviamo dentro noi e che non derivano dall’interazione con gli altri, come fare un lavoro che ci piace.

E ancora occorre non trascurare i beni trascendenti, ovvero quei beni che cerchiamo per le altre persone. Ci siamo resi conto che parlare di economia significa parlare di persone, siamo arrivati a definire l’azienda come una comunità di persone che deve mettere al centro i singoli individui. Cosa deve fare, quindi, un bravo leader? Essere un bravo leader è come essere un bravo genitore. Perché? Prima di tutto per le responsabilità, ovvero aver cura delle persone. Per un bravo genitore, i figli sono finalità. Secondo poi, oltre all’interesse dei singoli membri, un bravo genitore considera l’interesse della famiglia, ovvero della comunità. Questo comporta un impegno per un fine che supera l’interesse individuale: il bene della comunità. È fondamentale quindi orientare l’impresa verso questo interesse. Questo approccio si fonda sull’etica (agire secondo principi e valori), sulla sostenibilità (agire nel rispetto della società) e sul necessario controllo e governo dei rischi (le dinamiche che guidano le nostre scelte), tre dimensioni strettamente connesse tra loro. A partire dal 2014, i rischi economici si sono ridotti, facendo spazio ad altri rischi quali, ad

esempio, quelli ambientali. Per affrontare questi rischi globali, dobbiamo sentirci tutti responsabili per il raggiungimento di un bene comune. È quindi importante che già durante gli studi universitari gli studenti comprendano l'importanza di questi valori, in modo da creare una consapevolezza condivisa, che consenta ad ogni studente di comprendere l'importanza e rilevanza del contributo che può prepararsi a portare nel mondo del lavoro per realizzare insieme il bene comune.